**A PROPOSITO DI PREMIO NOBEL PER LA LETTERATURA …**

L’assegnazione nel 2016 al cantautore statunitense BOB DYLAN *per aver creato nuove espressioni poetiche all’interno della grande tradizione canora americana* del Premio Nobel per la Letteratura ha suscitato un vivace dibattito nell’opinione pubblica riguardo all’opportunità di considerare la canzone d’autore come appartenente all’ambito della letteratura. A testimonianza delle due tesi contrapposte ecco gli interventi di due studiosi di letteratura italiana: C. GIUNTA a favore e L. MONDO contro.

LEGENDA

|  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- |
|  | TESI |  |  | ARGOMENTI A FAVORE TESI |
|  | ANTITESI |  |  | ARGOMENTI A CONFUTAZIONE ANTITESI |

**CONTRO**

E fin qui tutti sono d’accordo, riconoscono tout court la sua grandezza, anche se la maggior parte degli scrittori tendono a contenerla nel campo della musica.

La loro posizione è espressa sinteticamente da Alessandro Baricco: «Dylan è un grandissimo ma, per quanto mi sforzi, non riesco a capire che c’entra con la letteratura». In effetti, una tradizione consolidata da secoli - non proprio da buttare - riconduce lo specifico letterario ad un testo dotato di piena autonomia, che non richiede il supporto di altre forme espressive, e meno che mai di un plaudente, collettivo consenso. Un’arte cioè che si concede in prima istanza ad una lettura individuale e fasciata di silenzio. Certe obiezioni in contrario appaiono decisamente banali o speciose. Qualcuno osserva che viene citato più comunemente un verso di Dylan che di Dante (o di Leopardi, di Ungaretti, Montale?). Vien da dire, peggio per loro. Altri, e in primis la segretaria del Premio, rammentano che fin dalle origini la poesia è connessa alla musica. Ma, a parte il fatto che non sappiamo niente di quella musica, la poesia di Omero, come la leggiamo, vive di per sé sola, senza denunciare l’improvvida carenza di flauti e di cetre. E’ curioso tra l’altro che i sostenitori di una concezione «larga» della letteratura chiamino a sostegno il più remoto passato e il volubile presente, insistendo sull’importanza di Dylan come testimone del tempo (facendo involontariamente torto a lui e all’universalità dell’opera d’arte). Sarebbe interessante sentire cosa ne pensa il neolaureato dal Nobel. Bob Dylan, si sa, è un nome d’arte, ispirato dalla sua ammirazione per Dylan Thomas. E’ in grado di valutare la differenza che corre tra i suoi versi strettamente intesi e quelli del poeta gallese, che faceva soltanto letteratura. Senza mortificare, beninteso, la sua arte, che però è altra cosa.

L. MONDO, *Pro e contro questo Nobel*, in La Stampa, 16 ottobre 2016

|  |  |
| --- | --- |
| **PROCEDIMENTI ARGOMENTATIVI** | **LORENZO MONDO** |
| TESI | Le canzoni non sono letteratura; la letteratura è differente dalle canzoni |
| ANTITESI | Le canzoni sono letteratura (secondo le motivazioni dell’Accademia di Svezia) |
| ARGOMENTI PRO TESI | 1. viene usata l’argomentazione di tipo deduttivo: la letteratura è autonoma da altre forme espressive e da altri scopi che non siano la lettura individuale 2. lo stesso Dylan testimonia la superiorità della poesia pura sulla poesia in misica perché sceglie come nome d’arte quello di un grande poeta |
| ARGOMENTI CONTRO ANTITESI | 1. si nega la validità storica e scientifica della dichiarazione della Segretaria del Premio in quanto mancante di elementi sufficienti per suffragarla 2. si confuta l’affermazione secondo cui la produzione di Bob Dylan rappresenta le istanze dei tempi moderni in modo sbrigativo: è in contraddizione con l’universalità dell’opera d’arte, che viene data per scontata |